

figlia (*Ooh!*) cognate e cognati, vecchi e giovani „ (*Ooh!* — *Segni rumorosi di denegazione*).

Signori, gridate pure quanto volete, ma fareste meglio a pensare che gli agricoltori italiani sono ben 15 milioni. Potete ben ridere voi prediletti dalla fortuna, mentre molti fra essi periscono di stenti, afflitti dalle febbri malariche e dalla pellagra.

Voi queste cose non le vorreste sentire e per ciò tentate e prire la mia voce con dei rumori. Ma non riuscirete nè a farmi tacere, nè a impaurirmi.

Io vi dico che crescendo il prezzo del pane, voi accrescerete le sofferenze di questi sventurati! (*Interruzioni*).

Io di simili fatti potrei citarvene a dozzine, ma me ne asterrò. Qui, in essi, dovete cercare la causa dell'emigrazione; sono le sofferenze loro, e non già il basso prezzo dei cereali, che spingono molti agricoltori all'emigrazione.

Ecco perchè vi è il pericolo che certe campagne rimangano abbandonate ed incolte per mancanza di braccia!

Dunque pensate bene, o signori, che fino a tanto che voi ed i proprietari italiani non avrete cointeressato i contadini nella lavorazione delle terre, assicurando loro un'esistenza tollerabile, avrete sempre l'emigrazione, non come effetto del diminuito prezzo del grano, ma sibbene delle sofferenze loro e dei patimenti; come effetto della pellagra e della miseria che opprime una parte molto notevole della nostra popolazione agricola; di quella popolazione che dà le braccia più robuste all'esercito; orgoglio della nazione e baluardo della nostra indipendenza.

Sì, io ho voluto qui farmi l'eco delle sofferenze di una gran parte delle nostre popolazioni. Ora io vi predico che, se i proprietari italiani, se voi non pensate a renderne la sorte migliore, a non lungo andare di tempo, dovrete pentirvene amaramente.

Certo i nostri agricoltori non trascorreranno a sommosse o rivoluzioni, cose troppo aliene dall'indole loro pacifica e conservatrice; ma abbandoneranno quella terra che fu loro matrigna, in cerca di una meno penosa esistenza.

Pensate adunque a fare come la Toscana (sì, lo dico altamente, io mi glorio di appartenere a quella regione) a cointeressare, cioè, il lavoratore nella coltura della terra; e per prima cosa pensate ad assicurare una conveniente esistenza a quelli che la terra fecondano coi loro sudori invece di renderla più miserabile con un rincaro del prezzo del pane (*Benissimo!*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole De Zerbi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Zerbi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, per fortificazioni alla Maddalena.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. Io intendo di esprimere brevemente le ragioni, per le quali nonostante le modificazioni portate all'articolo 1 del disegno di legge, io mi sono deciso a votare contro il complesso della legge medesima.

Non è senza un vivo dispiacere, non senza una lotta interna che ho preso questa determinazione; ma veramente io non saprei approvare l'indirizzo che il Governo accenna a seguire; nè potrei consentire in qualunque aumento di pubblici aggravii per far fronte alle spese che continuamente ci si vanno proponendo.

Io rammento di aver sentito dire qualche anno fa da un grande industriale, allora deputato, che egli aveva per massima di votar sempre tutte le spese, anche quelle che non poteva approvare, perchè era convinto che a furia di votare spese, poichè non c'è più margine di materia imponibile, si sarebbe dovuto venire alla fine alle tariffe protezioniste. Ed ebbe ragione. Ora io voto contro le imposte perchè non perdo la speranza che quando ci sarà in tutti la persuasione che non si possa più cavare nuovo sangue dai contribuenti, si dovrà venire alla fine ad adottare un programma di raccoglimento e di economie.

Nè votando contro al presente disegno di legge io credo di fare opera antipatriottica; poichè io sono convinto, e cercherò di dimostrarlo, che se si volesse entrare risolutamente in questo concetto delle economie in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni, si porterebbe in breve tempo un rimedio efficace alla nostra finanza.

Io non ho nè l'autorità, nè il diritto di far recriminazioni sul passato. Del resto io credo che le recriminazioni siano perfettamente inutili.

Io domando piuttosto in qual maniera il Governo, il quale aveva in mano tutti i dati del problema, il quale conosceva a fondo la situazione finanziaria, abbia potuto venirvi avanti con pro-